IL VENTAGLIO

IL VENTAGLIO

MELODRAMMA COMICO DIVISO IN TRE PARTI

POESIA

DI DOMENICO GILARDONI

Musica del Maestro Cavaliere

PIETRO RAIMONDI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ALESSANDRO MANZONI

Nella Stagione di Primavera-Estate 1874

NAPOLI

STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU

PERSONAGGI	ARTISTI
IL CONTE DI ROCCAMONTE	Sig.[r] *Migliara Francesco*
PALMETELLA, contadina	Sig.[a] *Trebbi Olimpia*
IL BARONCINO DEL CEDRO, Uffiziale	Sig.[r] *Zuliani Odoardo*
DON EVARISTO	Sig.[r] *Carnelli Antonio*
DONNA GELTRUDE sorda, zia di	Sig.[a] *Dordelli Marietta*
DONNA CANDIDA	Sig.[a] *Binda Luigia*
SUSANNA, merciaia	Sig.[a] *Pegollo Argenide*
CORONATO, oste	Sig.[r] *Ricci Edvigi*
CRESPINO, calzolaio	Sig.[r] *Fioravanti Valentino*
MORACCHIO Guappo Napoletano, fratello di Palmetella	Sig.[r] *Del Grande Luigi*
TIMOTEO, farmacista	*N. N.*
LIMONCINO, caffettiere	*N. N.*
TOGNINO, lacchè di Donna Geltrude	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Giovani dell'Osteria — Giovani del Calzolaio — Servi di Donna Geltrude — Popolo.

L' azione ha luogo sul Vomero presso Napoli.

PARTE PRIMA

IL SABATO

SCENA PRIMA

PIAZZETTA

Verso la destra dell'attore casa di Moracchio e bottega di Crespino; palazzino in prospetto di Donna Geltrude, bottega di Caffè e Farmacia; verso la sinistra, Ostéria di Coronato e bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena distribuiti nel seguente modo: accanto alla sua casa è seduta PALMETELLA *che fila, ed ha vicino* MORACCHIO *che fuma; appresso* CRESPINO *che lavora co'giovani fuori della sua bottega; Donna* GELTRUDE *e Donna* CANDIDA *lavorano sedute sul terrazzino.* EVARISTO *ed il* BARONCINO *seduti accanto al Caffè sono colle tazze in mano. Il* CONTE *seduto accanto alla Farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino* TIMOTEO *pesta in un mortaio dell' erbe.* CORONATO *sul pancone, che è all'ingresso della sua Osteria, prepara della carne.* SUSANNA *seduta vicino alla sua bottega cuce.*

EVA. Come ti pare questo caffè? *(al Bar.)*
BAR. Senza adulare buono in mia fe.
(paga il giovane del caffettiere che entra in bottega)
EV. BAR. Quell'idoletto, quel mio tesoro,
Il vago occhietto rivolge a me.

GEL. Qui, qui, fraschetta, gli occhi quassù.
(*indicandole il lavoro*)
CAN. Ih, maledetta, che schiavitù!
MOR. L'uocchio a lo fuso, votate ccà.
PAL. (Che brutto muso — costui mi fa.
Ah! sorte, mandami - presto un marito;
Qualche partito - fammi trovar)
SUS. (La signorina guarda qua e là!
Eh! eh! che voglia di nozze ell'ha.)
COR. Ve' se l'ingrata mi guarda un po':
(*fissando Pal.*)
CON. Oh! *Un gran fenomeno nella città...*
(*leggendo*)
TIM.. Ed ogni farmaco in ozio sta. (*pestando*)
CON. Ehi? ser Timoteo?
TIM. Che ha a comandare?
CON. Non mi fa leggere quel suo pestare.
TIM. Son quasi a termine, or finirò.
CON. Dunque un'altr'angolo mi troverò.
(*va a sedersi vicino a Cre.*)
Un gran fenomeno....
CRE. (*battendo co' giovani sulle forme*) Su lavorate.
Fuoco, solleciti, via faticate.
CORO Siam tanti fulmini, non dubitate.
CON. Ehi! tu... Crespino?
CRE. Dica, Illustrissimo;
CON. Un po'pianino.
CRE. Scusi, illustrissimo;
Rappezzo, accomodo i suoi stivali,
Ch'oggi compiscono sei carnovali...
CON. Zitto! insolente! nato a calzar.
Fra questa gente - non si può star.
(*si pone accanto a Cor.*)
Un gran....
COR. Bestiaccia! dei far così:
(*trinciando co'giovani la carne*)
Su, su le braccia, battete qui.

CORI È una carnaccia, - farem così.
CON. *Un....*
SUS. *È la luna...*
PAL. Oh! vuol cantare!...
SUS. Sì, se le pare...
PAL. Sta zitta e va.
CON. Ahimè! che il timpano a tanto strepito,
Mi si scombussola, si romperà.
Stordito è il cranio, sconvolto è il cerebro,
La testa in aria balzando va.
TUTTI S'adira, è in furia. Per quel suo leggere...
Mi vien da ridere. Ah! ah! ah! ah!
EVA. Ma verrete veramente (*a Can. che gli fa segno col ventaglio*)
Nel giardino? nel cortile?
CAN. Uh! (*cadendole il ventaglio*)
TUTTI Che avvenne?
CAN. Niente, niente...
Il ventaglio m'è caduto.
GEL. (*al Bar.*) S'è perduto?
BAR. Oibò! s'è rotto.
CAN. Non importa. Va, Tognino,
Quel Signor te'l renderà. (*indicando il Bar. il quale lo consegna a Tog. che scende in istrada*)
EVA. Un ventaglio pel già rotto
Comperarle converrà.
TUTTI Per la Candida Evaristo
È già cotto come va.
MOR. (*a Pal. che s'è confusa con gli altri trascinandola sul davanti della scena*) Non te i ncampannianno
Fila, e penza a fatecà.
PAL. Fermo, fermo colle mani...
Ehi, fratel, non t'infuriar.
Da quell'ora, da quel punto
Che perdetti e madre e padre,
Più d'immagini leggiadre
Non si pasce questo cor.

Sempre afflitta e sconsolata,
Sempre oppressa e strapazzata...
Sarìa meglio che nel mare
Seppellissi il mio dolor.

MOR. Sti sospiri, e sti lamiente
No'rammollano stu cor.

COR. CON. (Ma finisci... non è niente...
e CRE. Ti commova il suo dolor.)

CAN. Ma che brama il suo fratello, *(a Eva.)*
Che arrabbiar così la fa?

EVA. Per lei trave è ogni capello, *(a Can.)*
Mentre in giuoco ognor ei sta.

BAR. Ma l'origine, Susanna,
Di quel chiasso ch'egli fa?

SUS. Vuol vestir... sedere a scranna...
Nè mai vuole faticar.

GEL. Perchè han lite? *(a Tim.)*

TIM. Non capisco.

GEL. Vi ferisco?

TIM. Chi ferisce?

GEL. Ah! stordisce?

TIM. Eh! non sentite?

GEL. Più rispetto e civiltà.

GLI ALTRI Brutto ceffo! malandrino!
Sospirare ognor la fa.

PAL. Neppur a un misero, neppur a un cane
Con questa grazia daresti pane...
Mi vien da piangere, ho gonfio il gozzo...
Voglio gettarmi... proprio in un pozzo
Se la mia stella non ha pietà,
Di Palmetella — che mai sarà!

SUS. La ragazzina — piangendo va!...

MOR. La peccerella sta a piccià

COR. La poverina non piangerà
Quando sposina — di me sarà.

TUTTI La poverella mi fa pietà!
È un'orfanella — che alcun non ha.

(*Gel. e Can. si ritirano nell'interno della loro casa. Tim. entra nella sua bottega. Il Con. siede al caffè leggendo: i Calzolaj ritornano al loro travaglio*; *e i Serventi dell'osteria rientrano in casa. Il Bar. ed Eva. s'internano nel caffè.*

COR. Via, via compare finiscila, non la tormentare di più.

MOR. Quanno sarrà maretata farrà chelle che bole essa, ma nfino a tanno commanno io.

CONT. Ma caro il mio Moracchio, tu le sei fratello...

MOR. Le sò frate, le sò patre, le sò mamma!

CONT. (Con costui non voglio cimentare la mia contea!) (*va a sedere per leggere.*)

BAR. Vorrei farti osservare, sebben negli affari altrui non mi ci mischi...

MOR. E non ve ce mmescate, non ve ce mmescate!

BAR. (Che mascalzone!)

CRE. Ma senti Moracchio mio....

MOR. Non sento nisciuno, non tengo recchie... So'nzorduto.... (*a Pal.*) Ma a quatt'uochie me la paghe!..

PALM. (Che sorte ingrata!)

SUS. (Ah! gliele dasse, e per bene!)

MOR. Tocca.. . Toccame sta capo! tutto lo sango ne è sagliuto.

COR. Vieni a colezione con me, che scenderà con una magnifica zuppa di Busech ed un litro di Barbera.

CRE. Sì andiamo ti invito io.

COR. Questo poi sarebbe un'offesa, sono io che l'ho invitato, che dici accetti?

MOR. Io mo ch'aggio da fa? Scusa si Crespi è stato lo primmo lo complimento tuje me lo faje dimane.

CRE. (Con tutto il calore della sua furia, tira i conti con una freschezza di mente che è un piacere)

MOR. *a Pal.* Siente ajè obrecazione a compà Coronato!..

per causa soja che m'ave priato e strapricato io vaco a fa colazione, e non ne parlo chiù, per farle nu piacere.

COR. (Ma sta a vedere che devo dargli colezione, e ringraziarlo!) (*entrano in osteria.*)

PALM. Meno male; vorrei parlare a Crespino, ma vi è tanta gente, che vedrò più tardi. (*via nella sua abitazione.*)

SCENA II.

Don EVARISTO, *il* CONTE *seduto, poi* SUSANNA *finalmente il* BARONCINO.

D. EV. (Farò così!) Susanna? (*chiamandola.*)

SUS. (*uscendo.*) Comandate.

D. EV. Avreste per caso un Ventaglio?

SUS. Ne ho uno, volete vederlo?

D. EV. Sì: fammelo vedere.

SUS. Entrate in bottega. (*Entrano in bottega di Sus.*)

BAR. (Bisogna che mi raccomandi al Conte per concludere il mio matrimonio con D. Candida). Signor Conte, pare siate molto occupato nella lettura di cotesto Giornale.

CONT. Leggo quel fenomeno che mi hanno sequestrato in gola le grida, ed il frastuono di poc'anzi.

BAR. Se non vi è d'incomodo sono in caffè ad attendervi per parlarvi di un affare che ha bisogno della vostra protezione.

CONT. Protezione!... (me lo era immaginato!...) Andate pure, in breve sarò da voi... (*il Bar. parte, il conte seguita la lettura.*)

CRE. Il Conte è rimasto solo!... Voglio a lui raccomandarmi perchè mi faccia, con la sua autorità, ottenere la mano di Palmetella... (*ai giovani*) Oh! andate a ristorarvi, ed a portare i lavori terminati a chi si appartengono... (*i giovani vanno*)

SCENA III.

CORONATO *uscendo dall'osteria* e DETTI

COR. Un'altra volta può gridare quanto vuole che piuttosto gli regalerò un abito, che invitarlo a colezione; mangia quanto un bue!... (Il Conte è ancora qui, voglio raccomandarmi a lui che con la sua protezione mi faccia sposare Palmetella.)

CRE. (Oh diavolo! proprio adesso Coronato! Non vorrei che scoprisse i fatti miei). Cos'è Coronato? non fai compagnia a Moracchio?

COR. Non ne ha bisogno, è in buona compagnia. (*accennando il vino.*)

CRE. (Costui non se ne và per ora.)

COR. (Questo non mi lascia per ora.)

CRE. Coronato mi faresti un favore?

COR. Se è per denari non posso servirti.

CRE. Che denari! Vorrei che mi lasciassi un momentino solo col Conte.

COR. Ed io vorrei un'altro piacere da te.

CRE. E quale?

COR. Che mi lasciassi prima parlare a me.

CRE. Non posso cederti il posto.

COR. E perchè?

CRE. Il mio affare cammina in fretta.

COR. Il mio va per la posta.

CRE. Dunque stiamoci tutti e due.

CONT. Oh, che finalmente l'ho finito di leggere; e ciò che veramente mi compiace, si è che la salvezza di una famiglia si deve ad un certo nobile!... Ma se la nostra protezione è necessaria!...

COR. Signor Conte....

CONT. Conte Illustrissimo.

COR. Illustrissimo, dovrei pregarvi....

CRE. Signor Conte.

CONT. Illustrissimo, bestia !...

CRE. Illustrissimo, stimatissimo, ornatisssimo, dovrei supplicarla.

COR. Illustrissimo tocca a me.... (*prendendolo per l'abito.*)

CRE. Ornatissimo a me spetta (*toccandogli il braccio.*)

COR. Signornò.... (*c. s.*)

CRE. No Signore (*c. s*).

CON. Cos'è questa insolenza?
Fermi là!... Con un mio pari
Più creanza e civiltà,
Meschinissimi somari,
Sono un Conte!... e basta qua.

CRE. Chiedo scusa...

COR. Ed io perdono...

CON. Ti perdono... ti ho scusato...
Che t'occorre?

CRE. Protezione!

CON. Protezione?... a te l'accordo.
Che ti manca?

COR. Protezione.

CON. Protezion?... te la concedo.

CRE. Ma l'affare è riservato.

COR. Ma il mio caso è delicato.

CON. Dunque entrambi appagherò
Un per volta in ascoltar.
Un momento, e a te sarò... (*a Cre.*)
Via comincia a supplicar. (*a Cor.*)

COR. Palmetella è il mio tesoro; (*al Con. da un lato*)
Nel mio cor già posto ha il chiodo:
Senza lei languisco e moro;
Senza lei più ben non godo...
Quando friggo, e fo polpette,
Palmetella ho innanzi agli occhi...
Non so più quel che mi faccia...
Son stordito... il re de' sciocchi...
Palmetella - è solo quella
Che il mio cor può consolar.

Se non sposo Palmetella...
Zaf! la gola io vo' tagliar.

CRE. Palmetella qui nel core
(*traendo il Con. dall'altro lato.*)
Già mi ha fitta una spilletta,
Che mi punge a tutte l'ore,
Mi tormenta, mi saetta.
Quando taglio e adatto il cuojo,
Bramo sempre Palmetella!!
Ahi!... di spasimo mi muojo!
Quel dolore mi martella!...
Palmetella - è solo quella
Che può farmi risanar.
Se non sposo Palmetella
Ih!... mi voglio strangolar.

CON. Quel tuo chiodo io schioderò... (*a Cor. a parte*)
Non temer t'affida a me.
La tua spilla, io spiccherò... (*a Cre. come sopra*)
Ne do in pegno la mia fe.
(Oh!... che senno ci vuol qui! (*a parte*)
Che scaltrezza e abilità!
L'uno e l'altro il cor ferì
Una rustica beltà!!
Se proteggo quello là,
Questi forse farà *za!*...
Se proteggo questo qui
Forse quegli farà *ih!*...
Ed io, come un gran cucù,
Vado in braccio a Belzebù.)
Dimmi un po', che vin possiedi?
Non già ch'io di vin sia privo.

COR. Ne ho di quel che un morto vivo
Potria far resuscitar.
Ci è la lagrima già vecchia,
Che un milione val la secchia;
Ci è il vin greco, ci è il moscato,
Che v'accomoda il palato,

Per festini, per brigate,
Per inviti e scampagnate;
Ciò che vuole mi comandi,
Chieda, venga, doni, mandi...
E poi spilli il barilotto,
Che le voglio regalar.
Quella botte spilli e sbotti;
Mandi in corpo e lasci far.

CON. Hai di scarpe ben provvista
La bottega, o mio Crespino?

CRE. Io ne tengo un magazzino,
Che può dirsi singolar.
Ho il vitello, il marocchino,
Ho l'agliastro, ed il camoscio.
Fo il coturno, lo scarpino,
La papuccia ed il caloscio.
Per passeggio, o per il ballo,
Per la villa, o pel cavallo,
Sarò sempre a' suoi comandi:
Dica, parli, accenni, mandi
E stivali calzi e scalzi
Senza un obolo cacciar.
Scarpe ficchi, e scarpe sficchi
Senza un soldo barattar.

CON. (Posso bere a sazietà *(da sè)*
Vino d'ogni qualità.
Lavorar vedrò per me
Quante mode cangia il piè.
Già le botti io tappo e stappo,
Senza un obolo pagar!
Già le scarpe ficco e sficco
Senza un soldo dissipar.)

COR. Signor Conte?... lo scarparo
Di chi parla?...

CON. Niente... aspira
A una vecchia lavandaia.

CRE. Signor Conte?... il tavernaro
Che mai vuol?...

Con. Nulla... delira
Per un'orfana merciaia.
Cor. Posso dunque...
Con. Star sicuro.
Cre. Dunque io dormo?...
Con. Te lo giuro!
Cor. Sarà mia?...
Con. Sì.
Cre. Mia sarà?
Con. Sì... sì... sì! (Che asinità!)
Cor. Cre. Che gran bontà!
Signor, che ci dev'essere, - se sposa mia sarà!
Con. Lo veggo, me lo immagino - da voi che si farà!
Cor. Caraffe, caraffelle - vedrete qui volar.
Cre. Campane e campanelle - udrete qui suonar.
Cor. Mortali e mortaletti - sparar quel giorno udrà.
Cre. Stivali e stivaletti - per l'aria mirerà.
Con. E per compir poi l'opera - di tanta ilarità,
Un fuoco d'artifizio - da me s'accenderà. (*partono*)

SCENA IV.

Don Evaristo *e* Susanna, *quindi* Palmetella.

Ev. È ottimo, fortuna che tu l'abbia ritrovato.

Sus. Scusate D. Evaristo, voi dite che è ottimo, ma dobbiamo vedere se alla signorina le va a genio.

Ev. Quale signorina?

Sus. Scusate, io mi sono accorta di tutto; finalmente son donna, e capisco che il ventaglio l'avete comperato...

Ev. Per chi?

Sus. Via, via, perchè nasconderlo, per D.ª Candida.

Ev. Eppure t'inganni! (costei è una ciarliera; n'empirebbe in un momento il vicinato).

Sus. (Io mojo se non so a chi è destinato quel ventaglio).

Ev. Il ventaglio è destinato a tutt'altri (*gira spiando vicino la casa di Palmetella*).

Sus. (Oh, diamine! D. Evaristo gira vicino la casa di Palmetella, che l'avesse comperato per lei?).

Ev. (Oh sorte propizia! Viene Palmetella, essa sola potrebbe darlo alla mia Candida.)

SCENA V.

PALMETELLA *uscendo dalla sua casa lavorando una calza*

e DETTI.

Pal. (E Crespino, è sparito! (*guardando Susanna ed Evaristo*) Eccola, tiene sempre il Cicisbeo vicino!)

Sus. (È uscita lavorando, tutto per far la smorfiosa.) (*siede*)

Ev. (Si siede! Ho capito... si è messa di piantone!)

Pal. (Se fosse di miele, neanche, potrebbero tutti correrle appresso.)

Sus. (Vorrei sapere che cosa ha di particolare che tutti la corteggiano.)

Ev. (L'affare va per le lunghe, ed io non ho quiete, se non glielo mando!)

Sus. (Se io resto, D. Evaristo va via, ed io non posso scovrir niente; ora me ne entro e spierò quel che succede.) (*entra in bottega*).

Ev. (Sia ringraziato il Cielo.) Pss... pss... (*fa segno di accostarsi a Palmetella*) Vieni qua.

Pal. Vi siete sbagliato, non son pane per i vostri denti.

Ev. Quattro parolette e non più.

Pal. Scostatevi...

Ev. Siamo soli, opportuno è il momento (*per prenderla pel braccio*).

Pal. Lasciatemi... (*svincolandosi*).

Ev. Ah, sentimi!...

Pal. Me meschina, che pretendete da me?

Ev.	Ah! taci, fa silenzio...
	Sta zitta... alcun non v' ha.
Pal.	Andate, o chiamo gente...
	Andate via di qua.
Ev.	Ma frenati... via calmati...
	Un po' di carità...
Pal.	È fatta l'elemosina...
	Andate per di là.
Ev.	Ti ferma... qui t'arresta...
Pal.	Non posso; ho da filar.
Ev.	Ma che barbarie è questa?
Pal.	Non ci saprei che far!
Ev.	Se mi vedessi il core,
	Io ti farei pietà.
	Fiamma v'accese amore
	D'inestinguibil foco,
	Che avvampa, e a poco a poco
	Incendio in me si fa.
Pal.	Ci è dalla seta ai zoccoli
	Molta disparità.
	Lasciate il canevaccio,
	Cercate il mussolino;
	Perchè a messer Crespino
	Son fidanzata già.
Ev.	Non io te lo contrasto;
	Non la tua man desio...
	Candida è l'idol mio.
Pal.	Ma infin... che far dovrò?
Ev.	Che a lei questo ventaglio
	Tu porti... (*mostrandole il ventaglio*)
Pal.	A me!... oibò!
	È inutil! il padrone
	Non mai farà il garzone.
	Capite?
Ev.	Hai pur ragione;
	Ma un tal favor se avrò...
	Crespino, in men che il credi,
	Sposare io ti farò!

PAL. Davvero?

EV. Al tuo germano
Farò dir sì...

PAL. Dov'è...
Dov'è questo ventaglio?

EV. Eccolo! *(con gioja)*

PAL. Date a me.

EV. Ma che nessun ci veda. *(con precauzione)*
Ma segretezza veh!

PAL. Nessuno, ve lo giuro, *(prendendolo)*
Niente saprà da me.

EV. Quando Candida vedrai
Dille allor così per me: —
Per l'amor che per te sola
M'arde e brucia il cor nel petto,
Ne sia questo ventaglietto
Pegno eterno di mia fe.

PAL. Per l'amor... ecc., ecc. *(ripetendo)*

EV. Bene! brava! egregiamente!...
Il mestier conosci affè.

PAL. Se Crespino mai vedeste,
Dite questo a lui per me: —
Di te sogno se vo in letto;
Se mi sveglio ognor ti vedo:
Questo core poveretto
Tippe tappe fa per te.

EV. Di te sogno, ecc., ecc. *(ripetendo)*

PAL. Bravo! viva! veramente
Ne sapete più di me.

EV. Tu sei dotta, più che dotta!
Sei maestra alle provette...
Ah! chi sa quante staffette
La tua lista numerò.

PAL. Siete fino, più che fino!
Ai maestri date scuola...
Non io forse son la sola
Che in quest'arte v'impiegò.

(Evaristo parte, e Palmetella si ritira nella propria casa)

ATTO SECONDO

—

SCENA PRIMA

SUSANNA *dalla sua bottega, poi* CRESPINO *dalla sua casa.*

SUS. Oh! finalmente mi son tolto un peso dallo stomaco!... Bravo ho tutto scoperto!... Che uomo è quel D. Evaristo! È promesso sposo e spasima per la signorina D.ª Candida, e poi segretamente ha regalato il ventaglio a Palmetella, e quella birba tiene in parola Crespino!...

CRE. Che cos'è Susanna, m' hai chiamato?...

SUS. Oh Crespino mio!... cosa ho veduto!... proprio coi miei occhi!... Mi fai proprio pietà, tremo per te...

CRE. Susanna? Parla, per pietà!... Non ho firmato nessuna cambiale, di salute sto bene!...

SUS. Meglio se fosti ammalato, se ti mettessero in prigione.

CRE. Dunque per lo meno mi toccherà la forca?

SUS. Il Ciel non voglia, ma tu sei diventato una marionetta e ti giocano come vogliono.

CRE. Dunque sono una lanterna magica!

SUS. Palmetella ama D. Evaristo, e questi le ha regalato un ventaglio.

CRE. Oh corpo di mille bombe! Che cosa tu mi dici?

SUS. Quello che ho veduto coi miei occhi.

SCENA II.

CORONATO *e* MORACCHIO *uscendo dall' osteria.*

MOR. Te ringrazio compà, della colazioncella m'avasta, tu già lo saje, ch'io songo de poco appetito.

COR. Poco appetito? (se stava un altro poco si mangiava anche i piatti!)

SUS. a CRE. (Povero fratello lo compiango!)

CRE. (Io per me glielo direi).

SUS. (Veramente bisognerebbe dirglielo).

COR. a MOR. Dunque Palmetella?

MOR. Non fa l'ammora co nisciuno, e me nce potarria jocà lo cuollo!

SUS. Moracchio, Moracchio devo dirti qualche cosa di tua sorella, la birba cova...

MOR. Sarà fatta voccola.

SUS. Ti raccomando di non bastonarla; io ho voluto avvertirtelo perchè fin poco fa il tuo onore non era macchiato.

MOR. Pecchè mò nce quacche macchia susà sbapura, e miette nterra cca già la vista me se và ntrovolianno! già non potorrà esse mai cosa d'ammore.

COR. No perchè comprometterebbe il suo collo.

SUS. Che asino, fa all'amore con D. Evaristo.

CRE. Hai perduto il collo.

MOR. Co D. Evaristo.

SUS. Sì, le ha regalato un ventaglio, che ha comperato da me.

MOR. E comme s'accatto lo ventaglio per ventià a Soreme. Le voglio straccia la sciassa.

CRE. Zitto, zitto; D.ª Candida.

SCENA III.

D.ª Candida *e* detti, *indi* D.ª Geltrude.

D.ª Cand. (Non vorrei che mia zia mi vedesse!)

Cor. (Crederà di trovare D. Evaristo!)

Mor. (Susà, non si femmena se non nce lo dice!)

Sus. (Avrei rimorso di non dire la verità!)

D.ª Cand. (*in disparte*) Susanna dimmi, è vero che D. Evaristo entrò nella tua bottega?

Sus. Certo, ed ha comprato un ventaglio per farne un regalo a Palmetella.

D.ª Cand. Ingrato!

D.ª Gelt. (*uscendo dal palazzo*) Ah svagatella! Ti ho colto, alla fine.

Cre. a Mor. e Coro Per pietà non attacchiamo discorso con costei, che non la finiamo più.

D.ª Gelt. Che facevi qui?

D.ª Cand. (Susanna ajutami).

D.ª Gelt. Non rispondi eh?

Sus. (*dopo aver pensato*) Vi dirò io, era venuta la signorina per ordinarmi una cuffia.

D.ª Gelt. Che cosa?

Sus. (*gridando*) Una cuffia per domani.

D.ª Gelt. Che cuffia? Che domani? Gli adornamenti non son per lei. A proposito dov'è Palmetella?...

Cor. Compare, ti raccomando, non ricominciare le solite scene con tua sorella, abbi prudenza.

Mor. Dice buono, non le voglio dare nemmeno questa confidenza, ora la chiudo, dà dinto, e me ne vaco a budè che è asciuto al Lotto. (*chiude la porta a chiave*)

Cor. Ed io ti accompagno } (*vanno*)

Cre. Ed anche io. }

D.ª Gelt. Dunque?

D.ª Cand. È una pettegola.

Sus. Non bisogna più trattarla, dice male di voi. Che!... Torna D. Evaristo.

D.ª Gelt. Io non capisco niente.

D.ª Cand. Andiamo sopra.

Sus. Sì, andiamo che ve lo farò capire meglio. *(vanno nella palazzina)*

SCENA IV.

Comincia a far notte.

D. Evaristo, *indi* Palmetella *dal balcone, infine* Susanna.

D. Ev. Non vi è alcuno. Palmetella?... Palmetella?...

Pal. (*dal balcone*) Signor Evaristo mi trovo chiusa di dentro, sarà stato mio fratello.

Sus. (*comparisce sotto la palazzina*).

D. Ev. Ed ora come faremo?

Pal. Più tardi sarò in giardino, uscendo pel cancello dell'orto.

D. Ev. Ed io non mancherò di venire, addio. (*parte*)

Pal. Ci rivedremo.

Sus. (Capperi, non si tratta solo del regalo di un ventaglio, ma vi è anche un appuntamento). Buona sera Palmetella.

Pal. Dimmi Susanna, gli affari come ti vanno?

Sus. Non vi è male... (che faccia dura!)

Pal. Questa giornata ti ha portato bene?

Sus. Ho venduto un ventaglio!... (glielo ho voluto dire!)

Pal. A chi?

Sus. Al signor Evaristo.

Pal. Al signor Evaristo, se sapessi come è venuto nelle mie mani!

Sus. Che? tu l'hai avuto? - vedete le lingue!
È andato, il dicevano - in mano a una tale...
Che fa la smorfiosa, - che fa la vezzosa:

Che al solo si apprende - che spande, che (spende...
Vedete le lingue! - perdona, comare...
È mondo... ti sventola - e lascia gridar.

PAL. E tu l'hai venduto? - vedete che lingue!
Uscito, il dicevano - di mano a una tale
Che a questo ed a quello - fa vezzi e moine...
Al vecchio, al ragazzo - al giovane infine...
Vedete le lingue! - perdona Susanna...
È notte... ritirati - e vatti a corcar.

SUS. Che tutta s'imbiacca - la faccia ed il petto
Di cipria, di lacca, di minio e bianchetto!

PAL. Che a questo fa d'occhio - a quello un sorriso,
Tenendosi in fresco - il vecchio e il Narciso.

(a 2) Vedete le lingue! - perdona, comare!
È mondo! ti sventola } e vatti a corcar.
È notte, ritirati }
(*si ritirano nelle rispettive case*).

SCENA V.

Interno della casa di Crespino.

Sono sparse per la scena varie sedie da calzolaio, vari utensili, stivali, scarpe, forme, ecc. CRESPINO *sta allestendo varie bagattelle: in questo odesi la voce del* CONTE. *Infine* CORONATO *e il* BARONCINO.

CRE. (*con candela accesa*) Ne fosse uscito uno dei numeri che ho giuocato!... Maledetto Lotto! Veniamo a noi!... i coturni coi speroni sono andati al Baroncino, un pajo di scarpe l'ho mandate a Coronato, ed al Conte i suoi stivali rattoppati.

CON. (*di dentro*) Ehi? Çrespino?...

CRES. La voce del Conte? che gli mancherà? Vengo, favorisca illustr....

CON. (*turandogli la bocca*) Ps'.... Non mi chiamar

per nome.... Hai una voce così stridente che rintroni il vicinato quando parli, e non voglio che si sappia che un conte è entrato nella casa di un ciabattino.

CRE. Signore io faccio il ciabattino a me stesso e rattoppo i lavori ch'escono dalle mie mani, nè è questa la prima volta, che la nobiltà si è venuto a calzare nella mia bottega.

CON. Chiudi la porta.

CRE. (*chiude*) Che cos'avete in quell'involto?

CON. (*dandogli un paio di coturni*) Come ti è saltato in mente di mandarmi i coturni con gli speroni? sono io nell'età di cavalcare?

CRE. Oh diavolo! questi sono del Baroncino, che cosa gli avranno portato? ora lo vedrai venir qui come una furia!...

CON. E questo ci mancherebbe che il Baroncino, mi trovasse qui per prendere i miei stivali rattoppati, presto dammi i miei stivali.

CRE. Un momento (*cercandoli*) Il fatto sta che il vostro pajo di stivali...

(A 2) Non vi è?

CRE. Bestemmierei come un Turco!

CON. Mi dannerei come un Ebreo (*si picchia alla porta*) Ahimè! la porta!

CRE. Questi sarà il Baroncino!

CON. Crespino non aprire per carità. Non macchiare la mia riputazione.

CON. (*di fuori*) Crespino... Crespino.

CRE. È Coronato

CON. Peggio!

COR. Apri che ti devo dare un pajo di stivali.

CRE. Oh capperi saranno i vostri.

CON. Me li hai affittati all'Oste.

CRE. È uno sbaglio, bisogna aprire... non dirò che son vostri.

CON. Ti raccomando.

COR. (*senza vedere il Conte che per di dietro va a c hi udere la porta*) Crespino fammi un piacere! quando mai ho portato stivali?

CRE. È stato un equivoco... ora ti darò le tue scarpe.

COR. Prendi questi vecchi che sono tutto punti, e toppe (*gittandoli a terra*).

CON. (Oh stelle che umiliazione!)

CRE. (Zitto che sono del Conte qui presente!)

COR. (Per bacco, non l'avevo visto) Illustrissimo... vi ho preparato altre 10 bottiglie di vino, ma!... cosa finissima.

CON. Sì mandatele al mio palazzo.

CRE. Ah! adesso ho capito.. Le tue scarpe si sono trovate.

COR. E dàmmele.

CRE. Si sono portate al Baroncino.

CON. Vedete che pasticcio ha fatto costui... Crespino io vado, ci vedremo, non vorrei che mi ci trovasse il Baroncino.

BAR. (*di fuori*) Ehi? Crespino.

CON. È affar finito!

COR. Apro?

CON. Nò (*fermandolo*) digli che gli è venuto un accidente.

BAR. (*picchiando più forte*) Crespino? per cento diavoli apri.

CRE. Vengo.

CON. No.

CRE. Che volete che atterri la porta?

COR. Apro?

CRE. Apri. (*Coronato apre*).

BAR. (*entrando*) Tanto ci voleva ad aprire.... Oh Conte mio carissimo!.. voi pure nella casa del calzolajo?

CON. (Per farmi frustare da tutti!)

BAR. A proposito, Crespino, che eri cieco per mandarmi invece dei miei coturni coi speroni quelle scarpacce da bifolco.

CON. (Che son io) L'avreste portate ?

BAR. Portare io quella robaccia!

CRE. I coturni sono qui.

BAR. Conte, hai pensato al modo di presentarmi a donna Geltrude? Anzi sediamoci e fisseremo qui.

CON. Vorreste piantare una conversazione in casa del ciabattino?

BAR. Mentre ci misureremo... Che devi misurare?

CON. Io.... ah.... dovea.... Crespino che devi misurarmi?

CRES. I stivali colle fibbie, le scarpe a rivolto, le pantofole.

CON. Basta,basta... (che ciarlatano!)

CRE. Coronato fammi un favore mentre io calzo il signor Conte tu calzami il signor Baroncino.

CON. Sei matto, io so calzare!

BAR. E che ci perdi di condizione? Bestia!

CON. Ma...

BAR. Presto meno repliche.... ma sai come me li devi togliere?

CON. E tu come devi cavarmeli?

CON., BAR. Senza forza, a poco a poco;
Lieve lieve, dolce dolce:
Punta e tacco, tacco e punta
Tocca appena, piano stacca,
Scalcagnando, palpeggiando,
Giù e su, e su e giù.

CRE., COR. Lieve lieve, piano piano;
Dolce dolce, a poco a poco;
Ve lo tocco e non lo tocco;
Ve lo stacco - fiacco fiacco....
Tacco e punta, punta e tacco
Giu e su, su e giù.

Con. Troppo forte!
Cre. Ed io fo piano!
Bar. Troppo piano!
Cor. Ed io faccio forte,
Con. Tira!
Cre. Tiro!
Bar. Allenta!
Cor. Allento!

SCENA VI.

Susanna *e detti, poi* Moracchio.

Sus. Ehi! Crespino? Ehi là! Crespino? (*di dentro*)
(a 4) Qui Susanna!.. ed a quest'ora!..
Con. Non aprir!
Bar. Sì, aprite!
Con. Amico!
Bar. Che ti fa?... è un *negligè!*
(*Cre. apre ed entra Sus.*)
Sus. Ah! Crespin... se sapessi... Uh! c'è gente.
Bar. Non fa niente.
(a 3) Via parla, che c'è?
Sus. Palmetella fra poco in giardino,
Va a trovar quell'amico... non sai?
(a 4) Quale amico?
Sus. Il signor Evaristo!
(a 4) Evaristo!
Sus. Evaristo... già... già.
Io l' ho inteso già poco invitarla,
La mezz' ora van essi or a far.
Se volete in terzetto pescarla,
Voi dovete là tosto saltar.
Con., Bar. Là salto... là corro...
(*ricalzando gli stivali a mezzo tolti*)
Cre., Cor. Fra poco, eh?
Sus. Fra poco.

CRE., COR. Là corro... là volo... (*prendendo il lume*)
CON., BAR. In giardino, eh?... (*andando a Sus.*)
SUS. In giardino
CON., BAR. Or là mi precipito.
(*correndo a sedersi per terminare di calzar gli stivali*)
CRE., COR. L'amico, ah? (*ritornando a Sus.*)
SUS. L'amico!
CRE. Fraschetta!
COR. Civetta!
BAR., CON. Lei stessa? (*come sopra*)
SUS. Lei stessa!
Ma presto partite,
Correte, venite,
Se no, se ne va.
(A 4) Son lesto, son qua.
(*a* 5) A chiaro di luna - per entro il boschetto
M'infilzo, intrometto - mi fermo a spiar.
(*il Con., il Bar., Cor., Sus. e Mor. escono; Cresp. spegne il lume, e parte chiudendo la porta*)

SCENA VII.

PALMETELLA, Don EVARISTO, Donna GELTRUDE, Donna CANDIDA, il BARONCINO, il CONTE, SUSANNA, CRISPINO, MORACCHIO, CORONATO, gli uni dopo gli altri; infine i Servi di Donna Geltrude, i Giovani di Crespino e di Coronato.

PAL. Mi sta dicendo il core
D'andarmene di qua;
Perchè quest'è un viaggio
Che a mal mi tornerà.
Ma mi risponde amore:
Va pur, non vacillar;
Quel che non ha coraggio
Fortuna mai può far.

GEL. Eccola là...
CAÑ. Osserviamo.
PAL. Signor ?... avvicinatevi.
COR. Mirali !
BAR. Qui sta fitto !
EVA. A me pian piano accostati.
SUS. Li vedi ?
CRE. Ci occultiamo.
PAL. Dite ? il fratel vedeste ?
MOR. Ah! birbo !...
COR. Ma sta zitto !
EVA. Trovarlo fu impossibile :
Ma per domani, accèrtati,
Quel mascalzon vedrò.
Mi credi : chè desideri
Palese a lui farò.
PAL. E dagli, o sorte barbara !
EVA. Poni il tuo core in calma.
Or dèi da me dipendere ;
Dispongo io di tua palma.
MOR. Commanna a isso la palma!
Ed io chi sò ?
COR. L' ulivo.
Che forma l' olio fino,
Per darlo a quel lumino
Che stiamo a smoccolar
EVA. Ed eccoti il progetto
Che in opera porrò.
GEL. Sta attenta ad ogni detto,
Che udir da te si può.
Gli altri Sentiamo il gran progetto,
Che il suo pensier fissò.
EVA. Col dolce in pria lo avviso
Chi brami di sposar ;
Se niegasi, il bastone
Poi lo farà piegar.
PAL. Che dolce ! io son d' avviso

Che il legno s' ha da usar.
Voi sol quel mascalzone
Potreste alfin domar.

MOR. Ah figlia!... acqua mmocca!
Mo me faria sferrà.
Lassa ch' ella briccona
La voglio sdellommà.

COR. Fermati! bestia sciocca!
Non ti rammaricar.
Sia trista, matta, o buona,
Per ora non fiatar.

EVA. Ma sai chi ti fa guerra.
Ti sta a perseguitar?
Ell' è Susanna istessa
Che in tutto vuol entrar

PAL. Ah sì! quella pettegola
Tratta così con me?
La trista... la mordace
Vuol tutto aver per sè.

SUS. Che sento mai.... la lingua
Io le saprò tagliar.
Non mi tener... sta sera (*a Crespino*)
Nera - la voglio far.

CRE. Fermati... che per lingua
La puoi ben superar.
La tua, che il Ciel ne liberi,
Un mondo fa cascar.

EVA. E quei che a fiato a fiato
La è sempre a consigliar.
È il Conte della zucca,
Che solo sa scroccar.

PAL. Evviva l' affamato!
Ma la vedrà con me.
Io voglio la parrucca
Scomporgli per mia fè.

CON. Ah! rustica progenie!
Mia lesa nobiltà!

Insetti! nella polvere
Vi voglio subbissar!

BAR. Calmati; è un compromettere,
Decoro e dignità:
A luogo e a tempo debito,
Ti puoi rivendicar.

EVA. È tua nemica infine,
Ma non lo divulgar,
Geltrude - che s' illude
Ancor d' innamorar.

PAL. Cos' è? pur la vecchiaccia.

(CON. *ripete all'orecchio di Gel. quanto si dice di lei da Pal.*)

Vol farmi disperar?
Le rughe della faccia
Io le saprò appianar.

GEL. Uh! tutto questo ha detto?
Oh! mia macchiata età.
Lascia!... quel suo belletto,
Le voglio stonacar.

CAN. Abbiate un po' prudenza...
Or or si pentirà.
Un po di sofferenza,
E la farem tremar.

(*tutti gli otto personaggi nascosti cominciano ad avanzarsi*)

EVA. Ma ad onta di costoro.
Saremo appien felici.

PAL. Sarete un uomo d'oro
Punendo i miei nemici.

EVA. Di me ti fida.,. Addio. (*nel separarsi*)

PAL. Addio!... dormite ben!

EVA. E quell'affar?

PAL. Pens'io,
L' avrà, non c'è a temer.
(*nel volgersi s' avveggono degli astanti*)
Moracchio!

COR. Con salute!

EVA. Crespino!

CRE. Cento giorni !
PAL. Il Conte !
CON. Figli maschi.
EVA. Candida !
CAN. E lunga età,
MOR. Susanna !
SUS. Qui Moracchio !
CAN. Geltrude !
GEL. Qui il Barone !
Tutti Che gran conversazione !
Che bella società !
PAL. (Il sangue in ogni vena
Gelato mi si è già.)
EVA. (Un gelo ho per le vene,
Più sangue in me non v' ha.)
Tutti (Contraffaciam la scena
Veduta poco fa.)
COR. Col dolce in pria gli avviso
Chi brami di sposar.
Se niegasi, il bastone
Poi lo farà piegar.
MOR. Che dolce ! io son d' avviso
Che il legno s' ha da usar.
Voi sol quel mascalzone
Potreste alfin domar.
PAL. (Oh ! Ciel ! che brutto viso
Più scampo omai non v' è !)
EVA. (E me gli avea sul viso
Qual asino a due piè.)
MOR. Che d' è ? mo no me scanne ?
Mo no mme faje chijà ?
COR. Oibò, le sole canne
Si piegano si sà.
CRE. Ma sai chi a te fa guerra
Ti sta a perseguitar ?
Ella è Susanna istessa
Che in tutto vuol entrar !

SUS. Ah! sì quella pettegola
Trattar così con me!
La trista la mordace
Vuol tutto aver per sè.

PAL. (Oh! Cielo! e questi ancora
Venuti son pur qua.)

EVA. (Oh Dio! qui la moltiplica
Vie più crescendo va.)

SUS. Sentiam or le scuse
Di ciò che disse a me.

CRE. Oibò! Le son le accuse
Il mediator egli è!

BAR. E quei che a fiato a fiato
La è sempre a consigliar
È il Conte della Zucca.
Che solo sa scroccar.

COR. Evviva l'affamato!
Ma la vedrà con me:
Gli voglio la parrucca
Scomporgli per mia fè.

PAL. (Oh, abisso! ancor quest'altri
Ascosi eran pur qua.)

EVA. (Se stavo qui un'altr'ora
M'udia mezza città.)

CON. Ebben? or non mi spettini?
La mia parrucca è qua?

BAR. Scusi là son le forbici
I pettini son là.

CAN. È tua nemica infine
Ma non lo divulgar,
Geltrude che s'illude
Ancor d'innamorar!

GEL. Cos'è? quella vecchiaccia.
Vuol farmi disperar,
Le rughe della faccia
Io le saprò appianar.

PAL. (Io moro! è sorda, eppure
In niente si sbagliò.)

EVA. (Che bel piacer! financo
L' udito a lei tornò.)
GEL. Cos' è ti vien paura?
Stirami, fatti qua...
CAN. Oibò! la stiratura
La vuol per lui serbar.
PAL. Ma...
COR. Taci!...
PAL. Senti...
EVA. Scóstati!
CAR. Deh!...
GEL. Niente!
EVA. Odimi...
CAN. È inutile!
PAL. Io...
SUS. Crepa!...
PAL. E...
CRE. Ammutolisciti.
EVA. Nè...
CON. Zitto...
EVA. Vuoi...
BAR. Silenzio!
PAL. Comar?... che dirti io deggio?...
Davvero ti ringrazio.
SUS. A me?... il fratel ringrazia,
Che buon tre volte egli è.
MOR. So buono?... lu curtiello.
(a Cor. urtandolo nel capo)
PAL. Tenetelo.
COR. Il cappello!
SUS. Se tu sei un uomo accòstati. *(a Mor.)*
BAR. Susanna, fa giudizio *(tratten Sus.)*
SUS. Un ciottolo! *(cercando per terra)*
CAN. Afferratela!
SUS. Tien... prendi...
(nel lanciare un sasso a Mor. urta in Gel.)
GEL. La mia cuffia.

SUS. Quest' altro !...
CON. Ohime i miei buccoli !
CRE. Cessate !
EVA. Terminatela...
MOR. A fiumi adda scorrere
Lu sango mmiezo ccà.
BAR. Olà ! *(snudando la spada)*
CRE. Giovanni !
COR. Sguatteri !
GEL. Tutta la servitù

(qui si riempie il giardino di giovani dell' Oste e del Calzolaio, e di Servi di Gel.)

BAR. Fermatevi... finitela...
Basti così... non più.
Tacete, ritiratevi,
O all' armi fo gridar.
È notte ! tutti dormono !
Doman possiam parlar.

Tutti È notte — è notte...
Adesso tutti dormono ;
Non voglio far più chiasso ;
Non voglio far più strepito ;
A passo, passo, a passo,
Fra l' ombra ed il silenzio ;
Legger$^{o}_{a}$ come passer$^{o}_{a}$
Me' n vado a ritirar.
Domani, domani...
Appena torni il Sole,
Chi ha fatto la pettegola,
Le ciarle, le parole...
Le tante e tante ingiurie
Ad una, ad una, ad una
A prezzo arcicarissimo
Me / Poi le dovrà pagar.

ATTO III.

La Domenica

SCENA PRIMA

Piazzetta come la parte prima.

Moracchio e Palmetella dalla loro casa, poi Coronato, e Susanna della bottega, infine Crespino, ed il Conte dal Caffè.

Mor. Nzomma tu dici ca D. Evaristo t'aveva dato lo ventaglio pe dare a donna Canneta.

Pal. Si! credilo.

Mor. E pò voleva parlà cco mico per farte spusà lu sie Crespino.

Pal. Così mi prometteva.

Mor. Damme lo ventaglio (*Pal. esguisce*). E quanno la vide, dille che jesse a truvà quacchè auto pe st'affare, pecchè co chi t'aggio da mmaretà non voglio che nisciuno nge se mmesca.

Pal. Dunque devo sempre restar così?

Mor. No, io te voglio mmaretà priesto, e perzòmò me vaco a cunsiglià cu D. Zenobio, chillo avvocato viecchio.

Cor. a Sus. Via, via fra vicini non vi devono essere mali umori.

Sus. Io non ho astio con nessuno, mi dò briga solo de' fatti miei,

Mor. Cancaro.

Pal. (Vè che sfarzo!)

Sus. (Si sarà alzata prima di giorno per imbellettarsi!)

Cor. Avvicinati (*a Sus*).

Sus, Moracchio? che dici, si fa questa pace?

Mor. E co stà faccia se po stà nguerra, me Parmetè vasateve.

Pal. Eccomi. (*si baciano in fretta*)

Sus. (Non mi ha accostato neanche il muso).

Pal. (Un bacio da traditore).

Mor. (Mo hanno fatto pace).

Sus. Per quel ventaglio è nato tanto scompiglio.

Mor. E pe non sentirne parlà chiu lo faccio piezze piezze.

Cor. No, dallo a me ci soffierò il fuoco. (*se lo prende e lo pone sul pancone*)

Cresp. al Conte Ma illustrissimo... Sentite...

Conte (*prendendo il cioccolate*) Non vi è che sentire, (*al caffettiere*) Un altro biscotto.

Cresp. (E siamo al quinto!)

Cont. L'offesa grida vendetta. (*al caffettiere*) Ciambelle non ne hai?

Mor. Vi cu che famma se susuto lo Conte.

Cor. Susanna ti vuoi più immischiare in questi affari?

Sus. Mai più.

Cor. Non ti credo.

Cresp. Moracchio non disgustarti il Conte, è un signore; fa che la Palmetella gli chieda scusa.

Mor. Già mo che tutto s'e chiaruto, ogni nemicizia a-da ire a monte. Parmetè, va a circhè scusa a lo Conte falle quatte ceremonie.

Cont. (*al caffettiere*) Pagherò più tardi. Mi trovo tutt'oro.

Cresp. (Morirò col desiderio di vederlo pagare una volta!)

Pal. (*accostandosi al Conte*) Illustrissimo....

Cont. (*nel vederla*) Chi è?....

Bal. Illustrissimo vi chiedo scusa, fu così..,. non lo dissi per cattiveria via... voltatevi a me.... perdonatemi. (*con grazia*)

Cont. É inu.... (*guardandola*) (O che la festa abbelisca più la faccia di queste donnine, o che sia proprio il valore instrinseco, io la trovo più interessante del solito!) Dimmi, sta bene dire tutte quelle villanie ad un Conte?

Pal. Quelle mi sfuggirono...

Cont. Non fartele sfuggire un'altra volta, basta non se ne parli più, vi seguiterò a proteggere.

Mor. Mille grazie strisseme, io me ne vaco. Bonnì a tutte. (*a Pal.*) Tu vattene dinte, e statte quieta che si te puorti bona ogge te porto a passiare ncampagne.

Pal. Addio. (*va in casa dando un'occhiatina a Crespino*).

Sus. (Se la credi quando meno te l'aspetti, te la fa). (*via per la strada*)

Cresp. (*accorgendosi del ventaglio sul pancone*) Questo dev'essere il ventaglio di D. Evaristo! Voglio farne un presente al Conte.

Cont. Cos'e Crespino? cos'hai in mano?

Cresp. Un ventaglio, Illustrissimo.

Cont. E che, vuoi venderlo?

Cresp. Oibò, voglio a voi illustrissimo farne un dono. Ma non vorrei si sapesse, che ve lo ho donato io.

Cont. Dì la verità, l'avresti rubato?

Cresp. Perdonate illustrissimo, non son capace? vi raccomando intanto perchè mi facciate sposar Palmetella, e subito.

Cont. Non dubitare, (*Cresp. parte*). Me ne farò un merito col Baroncino che potrebbe regalarlo a D. Candida.

SCENA II.

Stanza terrena del Caffè

Il Conte, ed il Baroncino.

Bar. Facesti dunque dire a D. Geltrude, che venisse qui?
Cont. Per lo appunto.
Bar. Ma pare che Candida appena ci ha veduti dal cortile sia fuggita, come se le fossero apparsi Satanasso ed Astrarotte!
Cont. Ih! Non sai come vanno queste cose? Si tratta di ragazze; fanno sempre le scornosette, quando veggono uomini e poi ardono per maritarsi.
Bar. Anzi volea presentarle il ventaglio che m'hai dato.
Cont. Non importa; glielo darai più tardi.
Bar. Oh! Ecco la signora Geltrude...
Cont. Non ha mancato al mio invito!... Già mi figuro, che quando avrà inteso il mio nome si sarà precipitata!.. É una famiglia da me protetta da gran tempo.
Bar. Quanto mi annoia il dover discorrere con un sorda!
Cor. Eh! come subito t' infastidisci! Si alzerà un poco la voce come faccio io.

SCENA III.

D. Geltrude con Tognino, e detti

D. Gel. *(fa cenno a Tognino di appressar le sedie, ed andar via).*

D. Gel. Signor Conte, signor Baroncino, mi avete onorata di un vostro invito.
Bar. L'onore è nostro.
Cor. Ella ci onora.
D. Gel. Di buon'ora, sissignori, eh! Quando si ha certi pensieri per la testa, non si può dormire.

BAR. (E n'abbiamo una!)

CON. (E siamo al principio!)

D. GEL. Che ne dite, eh? delle insolenze sofferte questa notte?

CON. Non ci pensate più. Sono villane... Ma per mezzo mio, ve ne farò domandar perdono. *(forte)*.

D. GEL. E perchè gridate?... Oh non date orecchio a tutti coloro che mi vogliono sorda!... Tutte dicerie per discreditarmi presso quei giovanetti che mi pretendono!

BAR. (Chi la pretende?)

CON. (Chi se la sogna?...)

D. GEL. Così per l'età, chi dice ha 40 anni, chi 50.

BAR. State bene di salute?

D. GEL. E che c'entrano le reclute?

BAR. Ho detto se state bene di salute! *(più forte)*

D. GEL. Se sto bene? Vegeta, verde e fresca come una rosa...

BAR. (Arrostita dal sole).

CON. (E spampanata dall'acqua...) Via parliamo di cose allegre... Questa mattina, già pranziamo in casa?

D. GEL. No. Ho mandato a dire a Coronato, che mi preparasse una tavola sotto quel ridente pergolato.

CON. Sotto il pergolato! che slancio di fantasia! Ma già voi siete un genio per questa materia! E chi sa che quella tavola non la chiameremo nuziale!

D. GEL. Come avete detto?

CON. Io son venuto a bella posta per un matrimonio.

D. GEL. Alla posta l'antimonio?

CON. (Sì, e l'arsenico al procaccio..) A portarvi un matrimonio.. *(gridando)*

D. GEL. Matrimonio! (Ma se l'ho detto che tutti mi vogliono).

CON. A vostra nipote..

D. GEL. Ah! mia nipote?.. Ho capito: è in giardino. Non dubitate. questo è un affare che dobbiamo trattare prima tra di noi e poi farcelo noto tutto in una volta, Ma di grazia?.. chi sarebbe il pretendente?..

BAR. Lo avete accanto.

D. GEL. Voi! (M'era accorta da qualche tempo che per me spasimava!)

CON. E voi che conoscete da vicino D. Candida, più o meno potrete sapere che voglia dirne?

D. GEL. E perchè dovrebbe dispiacerle?.. Voi mi parlate in un modo, come se io fossi soggetta a lei, mentr'ella dipende in tutto e per tutto da me.

BAR. Tanto meglio!

CON. Veniamo all'essenziale... cioè all'articolo dote..

D. GEL. La dote?.. Oh son sicura, che il Baroncino sarà contentissimo!,. È vistosa quanto possa immaginarsi..

BAR. (Oh che piacere! Sposo una giovane e mi prendo una ricca dote!)

CON. (In questo affare mangerò bene! e bene assai!.. So io quel che si possiede da questa famiglia!)

D. GEL. (Io non entro più nei panni per l'allegrezza!.. Sposarmi un giovane, un nobile, un capitano!.. Ho timore che il cuore mi manchi a tanta allegrezza!)

CON. Sentiamo adunque.

BAR. Sì, sì, ascoltiamo..

D. GEL. Ci siamo.. Sissignori.. Eccola, è la seguente.

Due casette di campagna
Coi giardini convicini;
Un palazzo con le facce
Tutte quattro al mezzo dì.

BAR. al CON. No, per me, per la sposina
Sufficiente è una casina..

CON. al BAR. Prendi tutto; sempre giova..
(poi a D. Geltrude gridando)
Egli approva; ha detto sì.

D. GEL. V'è di mobile, e di fondo
Un discreto capitale;
La cui rendita annuale
È tre mila scudi, o più.

BAR. al CON. Tu che in questo sei profondo,
Che ne dici?.. È un ricco fondo?

CON. al BAR. Questo fondo vale un mondo.. (*come sopra*)
Ei lo calcola un Perù.

D. GEL. Quattro mila di contanti,
Tutti in oro e traboccanti,
Da gran tempo accumulati,
Suggellati in più rouleaux.

BAR. al CON. Conte mio!.. Quest'è un tesoro!..
Un po' d'oro non fa male?

CON. al BAR. Non fa male?.. Egli è un cordiale
Che ristora com' il faut. (*come sopra*)
Siamo intesi. Il patto è chiaro,
Un notaro io chiamerò. (*per andar via*)

D. GEL. Piano piano, nel contratto
Vi dev'esser più di un patto.

BAR.)
CON)
Vale a dire?..

D. GEL. Attenti state;
M'ascoltate, e vel dirò:
Alla Torre in primavera,
Noi staremo mattina e sera.

BAR. (Caro amico non mi suona
Star con questa medagliona).

CON. (Anzi stando là con lei,
Ci hai lo scavo di Pompei).

D. GEL. Poi desidero passare
Nell'està in Castellammare..

BAR. (Ma che c'entra con la sposa
Questa vecchia stomacosa?..)

CON. (Che ci fai? Oh questa è bella!
Bevi un po' d'acetosella..)

D. GEL. Quando autunno s'avvicina,
Poi vo' starmene a Resina.

BAR. (Qnesta è troppo seccatura,
Ma a star sola, che ha paura?)

CON. (Il soggiorno invero è strano,
Ma ci hai sotto l'Ercolano..)

D. GEL. E d'inverno il carnevale
Vo' goder nella città·

BAR. (Oh mi scusi, in capitale.
Sola starsene potrà!)
CON. (Taci un morbo catarrale
Al suo nonno la unirà!)
D. GEL. al BAR. Consentite?.. Sarò vostrà sposa?
BAR. Voi?... Mia sposa!
CON. (Che equivoco è questo?..)
D. GEL. al CON. Così ha detto..
CON. (Di stucco già resto.)
BAR. *forte a* D. GEL.
La nipote intendevo impalmar!..
D. GEL. *infuriandosi*
Che nipote, e nipote affastelli?..
Sono io prima, e mi devi sposar!
BAR. Vecchia stolida!.. Tu mia consorte!..
E non sposo più tosto la morte!..
Oh vedete che bella figura...
Tant'arsura può farsi passar.
D. GEL. (*restando in braccio al Conte*)
Acqua! aceto! liquore anodino!
Laudon liquido! spirito! vino!..
Esca! solfo! otturato è il respiro!..
Io già spiro! mi sento mancar!
CON. Odorate!.. Qui v'è la cannella!..
Deh pensate, che siete zitella!..
Vi placate, che se non tacete,
Vì farete da tutti burlar!
D. GEL. A me vecchia!.. (*riavendosi*)
BAR. Vecchissima, e brutta.
D. GEL. Anche brutta!..
CON. Ma questo è poi troppo!..
D. GEL. Sono chi sono?
BAR. (*ride*) Ah, ah! ah!
D. GEL. Tremo tutta
Crepo!..
BAR. Crepa..
CON. (*in tuono*) La vuoi terminar!
Ella è sotto la mia protezione..

BAR. (*come sopra*) Ah, ah, ah.

CON. (*si adira*) Vuoi me ancor insultar..
Ah modello di can bufulotto..
Copia estratta del quoddam Pacchiotto
Presto o tardi cotanta insolenza,
Me la devi briccone pagar!

BAR. Conte, io conto, non più io ti conto,
Se non lavi col sangue l'affronto..
Cava subito, cava la spada!..
Tant'oltraggio desio vendicar!

CON. Cava! cava! (E' che cavo? se è rotta!)
Mi tenete.. Son Conte.. marmotta..
Qui non tiro, rispetto Madama!..
Ma in strada ti voglio appagar.
(*partono*).

SCENA III.

Piazzetta come prima.

SUSANNA dalla strada, poi PALMETELLA dalla sua casa, quindi. D. EVARISTO, dopo CORONATO, infine D. CANDIDA dal terrazzo.

SUS. Ora vedrai che cosa ne succederà, qui l'affare si va facendo serio.

PAL. Susanna cosa ci è di nuovo?

SUS. Non volendo ho saputo che il Baroncino vuol per sposa D. Candida.

PAL. Veramente? ma non si sarà spiegato ancora, Oh! ma ecco D. Evaristo.

SUS. Meschino..

PAL. Io mi ritiro avesse a venir mio fratello.

D. EV. (*uscendo*) Palmetella senti.

PAL. Cosa volete?

D. EV. La mia Candida era gelosa credendo che il ventaglio l'avessi comperato per te, l'ho sincerata, ma per soddisfazione vuole il ventaglio, dunque restituiscimelo.

PAL. Mi dispiace, ma io il ventaglio non l'ho più
D. EV. Oh Numi! E che ne hai fatto?
PAL. Se l'è preso mio fratello.
D. EV. Moracchio? dov'è, si cerchi
SUS. Che dite, lo tiene... Coronato.
D. EV. Coronato?.. Coronato?
COR. Cos'è?
D. EV. Dammi il ventaglio.
COR. Qual ventaglio?
PAL. Quello che ti prendesti da mio fratello.
COR. Ah! Sì.. (*va a cercare sul pancone*) Mi dispiace immensamente.
D. EV. Ma che?
COR. Il ventaglio non vi è..
D. EV. E come?
COR. L'ho lasciato sul pancone, ed ora non vi è più.
D. EV. Via, vedi bene, io son disperato... per...
D. CAND. Signor Evaristo (*dal balcone*)
SUS. (Ora viene il bello)
D. EV. Coronato ammazzami.
COR. Siete matto.
D. EV. Ah Candida mia, son dolente...
D. CAN. Che il ventaglio non si può avere più.
D. EV. Per combinazione si è smarrito.
D. CAN. Io lo so dove trovasi il ventaglio.
SUS. Ditecelo almeno.
PAL. Non lo fate più penare.
COR. Qualcuno che lo ha trovato.
D. EV. Dov'è?
D. CAN. Il ventaglio è nelle mani di quella a cui l'avete donato.
PAL. Vi siete sbagliata (*risentita*)
D. CAND. Taci villana.. Basta il mio partito è preso(*via*)
D. EV. Qual partito prenderà?
SUS. Si sposerà forse il Baroncino per quanto dicono.
COR. a SUS. Dagli... dagli..
SUS. L'ho detto per dire, ma poi io bado ai fatti miei.

SCENA IV.

Don EVARISTO *solo.*

D. Ev. Avran fine i miei tormenti
Cesseranno le mie pene,
L'idol mio l'amato bene
Al mio seno io stringerò.
Ah sento rinascere
Speranza ed amore,
Mi brilla nel core
Novello piacer;
L'istante s'affretta
Felice, bramato,
Son tutto beato
Vicino a goder! *(parte, poi torna)*

SCENA V.

Il CONTE, *ed il* BARONCINO *escono dalla Palazzina.*

BAR. No, me lo ricordo bene! Dicesti che in strada volevi soddisfazione!

CONTE Fu per dare un po' di fumo a quella befana. Ma del resto noi siamo e saremo sempre svisceratissimi amici. (*gli dà la mano*) E da Conte qual sono, farò sposarti Candida.

BAR. Lo vedremo. Io sono in caffè. (*entra*)

SCENA VI.

CRESPINO D. EVARISTO *e* DETTO.

D. Ev. (*a Crespino sottovoce indicando il Conte*) Egli?...

CRES. Egli... Ma non mi nominate. (*via*)

D. Ev. Oh! signor Conte... Conte garbato... Conte... vi riverisco.

CONTE Servitor suo... (quanti Conti).

D. Ev. Voi perdonerete se nella scorsa notte...

CONTE Quello che è stato è stato.

D. Ev. Permettete se... (*guardandolo da capo a piedi*). (Non gli veggo il ventaglio.)

CONTE E così?
D. Ev. (Non vorrei che...) (*c. s.*)
CONTE Ma che cosa mi andate guardando?... Ho qualche macchia sul vestito?
D. Ev. Scusatemi mi è stato detto che avete un ventaglio?
CONTE Un ventaglio?
D. Ev. Un mio ventaglio che per ricuperarlo darei 50 scudi.
CONTE 50 scudi!...
D. Ev. Anche 60.
CONTE Che l' ha dipinto Tiziano o Raffaello?
D. Ev. Ricuperatemelo signor Conte... Volete il danaro? (*cavando una borsa*).
CONTE Danaro!... ma veramente... la persona che...
D. Ev. Potrebbe offendersi, ebbene gli regalo questa scatola. (*gli dà una scatola d'oro*)
CONTE (Oh vista seducente!) aspettate qui. (*entra in caffè*).

SCENA VII.

PALMETELLA *e* DETTO, *indi il* CONTE.

PAL. D. Evaristo avete avuto il ventaglio?
D. Ev. Spero averlo a momenti.
CONTE D. Evaristo, è questo il vostro ventaglio? (*dandoglielo*).
D. Ev. È questo. Oh quanto vi ringrazio... (*via correndo*).
PAL. Come, parte contento.
CONTE (Giacchè mi ci trovo vorrei combinare l' affare di costei con Crespino).
PAL. Il Conte mi guarda, e ride, quanto è brutto, sembra una Pantera.
CONTE Palmetella.
PAL. Comandate illustrissimo?
CONTE Ti voglio dare un marito...
PAL. Che ne avete aperta Agenzia?

CONTE Non cominciare a dire insolenze... Ti dirò, vi sarebbe Coronato che ti pretende.

PAL. (*con civetteria*). E che egli mi pretende? Se sapeste per chi il mio cervello gira!

CONTE (Costei perchè si mollifica!) Crespino poi va matto per te.

PAL. E che lui va matto. Se sapeste questo core per chi batte! (*facendogli degli occhietti*)

CONTE (Palmetella sarà innamorata di me!) Via mettiamo da parte.

PAL. Che da parte, io lo dico in faccia al mondo intero che...

CONTE Zitto, zitto, potresti dire qualche cosa che offende il mio rango.

PAL. Maledetto chi vi diede questo rango, per far sospirare una povera ragazza.

CONTE (È in agonia per me?)

PAL. (Se lo crede il babbione!...)

CONTE Palmetella in confidenza saresti invaghita.

PAL. Di voi!... di voi!...

CONTE Zitto, parla in metafora.

PAL. Cosa dite? c'è speranza?
Oppur deggio, oh Dio! morir?

CONTE Mori?

PAL. Moro.

CONTE Oibò! costanza.

PAL. Ah! che moro.

CONTE No...

PAL. Sì, sì!
La passion già già m'uccide,
Me ne vado piano piano.

CONTE Piano?

PAL. Piano.

CONTE Ma ragiona!

PAL. Piano piano.

CONTE No.

PAL. Sì, sì.

Oh che caso disperato!
Come devo, oh Dio! morir.
(*entrando in casa a poco a poco*)

CONTE Palmetella?

PAL. Palmetella...

CONTE Non più.

PAL. È andata... non c'è più! (*entra*)

CONTE (*dopo essersi rimasto sulla porta, che Palmetella gli ha chiuso in faccia, parte corrucciato*).

SCENA VIII.

Stanza del Caffè.

CRESPINO, CORONATO, *indi il* CONTE *infine* MORACCHIO.

CRES. Il Conte qui mi disse che lo avessi aspettato.

COR. Qui mi disse il Conte che mi fossi trovato.

CRES. Coronato questa mattina c'incontriamo spesso.

COR. Forza di simpatia!

CONTE (Guarda se hnno sbagliato di un minuto!)

CRES. (*a parte*) Signor Conte spero che avrete tutto combinato.

CONTE Caro Crespino, a dirti il vero, non vorrei più mischiarmi con questa gente.

CRES. Ma vi sia di regola, che oltre i stivali rattoppati, un pajo nuovi, un altro pajo è già in forma.

CONTE Bene, bene, vuoi tabacco? (*mostrandogli la scatola d'oro*).

CRES. Grazie. (E quando mai il Conte ha avuto scatola d'oro, abbia fatta qualche eredità!)

COR. Signor Conte, mi dite qualche cosa di buono, non mi fate languire.

CONTE Caro Coronato, sappiatelo una volta per sempre, quella Palmetella ha una testa così leggiera che...

COR. Ho capito!... ma vi prevengo che non è mezz'ora che vi ho mandato altre 12 bottiglie di vino.

CONTE Lo so, prendi tabacco. (*c. s.*)

COR. Io? no... (Una scatola d'oro, ch'abbia fatte qualche esazione).

CRES. Eppure signor Conte, vi dico che Palmetella sarà mia...

COR. Oh! finalmente, ti sei scoverto... Ma sappi che Palmetella è mia.

CONTE Io credo che non sarà di nessuno di voi due.

CRES. Palmetella è mia.

COR. No, Palmetella sarà mia.

MOR. (*entrando*) Guè chisse se spartene a Sorema! Belli figliù, è inutile che parlate qui, qui vedete rice stanno scritto duje vierze, e me sò consegliato cu na perzona.

CRES. Civile?

MOR. Gnernò Criminale, e ca stà scritta la sentenza vostra.

COR. Misericordia.

CONTE Che vi è scritto?

MOR. Non saccio, l'ave scritto, e po me l'ave dato dicennone quanno è l'ora che vuoi rendere felice tua sorella regolati a secondo l'ultimi vierze di questo finale.

CRES. E non ti pare che sia ora?

MOR. Uh è passato na nu piezzo, ma è nu carattere tanto brutto che...

COR. Qui vi è il signor Conte, che può leggerteli.

CONTE Sì, sì ho anche io curiosità di vedere che dica?

MOR. Embè leggite. (*dandogli la lettera*)

CONTE Oh per bacco ora l'avevo!...

CRES. Che cosa?

CONTE Gli occhiali, ma non li trovo!... il fatto sta che senza di essi, io non posso leggere...

MOR. (*prendendo il foglio*) Scusate... saje mò ve credite che nuje non saperseme leggere, cu nu poco di genufressione me caccio lo zuco.

COR. Ed io sto qui nel caso che tu ti perda.

CRES. Ed io son di riserva; se vi offuscate, vi chiarisco.

MOR. Pozzo leggere.

CON. CRE. Leggi, leggi, via fa presto;

COR. Sodo ognun ti ascolterà.

MOR. *Pà-palà - Palammetella...* (*leggendo*)

(*a* 3) Palmetella.

So - non - so - se - so - o - non - so.

(*a* 3) Lascia, lascia; senti a me;
Tal mestier non è per te.

COR. Tu voi leggere scorrendo?
(essendosi impadronito dello scritto)
Da me impara a sillabar.
P-a-l pa-l pal-palla
M-e-r-c-o-co-mierco
P-a-r-t-i-t-i.

(*a* 3) Partita.
Va nemmen tu l' hai capita.
Non è cosa, lascia star.
Non sai neanche sillabar.

CRE. Ma ogni scienza ha la sua chiave,
Ed il leggere pur l' ha.
(togliendo il foglio di mano a Cor.)
P è la chiave ch' apre l' *a*:
L' *a* ch' è aperta, scioglie il *b*:
Sciolto il *b* trascina a sè:
A-b-c-d-e-f-g-h-i.

(A 3) Basta, basta si capì...
Sei rimasto all' abbicì.

CRE. MOR. Ma veggiam se ci riusciamo,
COR. Rileggendo tutti e tre.
P-fa-*P*-e-*a*-fa-*a*-
L'*a* col-*p*-poi fa *papà*-
L' *m*-e *l' e* vuol dir *a me*
L' *e*-col *t*-si spiega *a te*
-coll' *a*-fa sempre *ca*
L' *a* coll' -*l*-fa *da la*
D-*o*-*do*-fa *do-re-mi*
Do-re-mi-fa-sol la-sì

CON. *(disperandosi, e frugandosi da per tutto dal lato opp.)*
Ah! se avessi un po' gli occhiali...
Ma che diavolo ne ho fatti?
Questi poveri animali...
Non starìan per uscir matti!...
Oh: per bacco!... signor sì:
Gli ho trovati! date qui.
Mon vi state ad impazzir,
(facendosi dar lo scritto dai tre, e ponendosi gli occhiali)
Tutto or io vi fo capir.
Chiusa fra due parentesi

Comincia *Palmetella*

CoR. Cos' è, cos' è parentesi?
CoN. (Che bestia!) Una sbarrella.
CRE. E perchè mo' dee chiudersi?
MoR. Azzò ca non se tocca
Guè è n' ommo assa deritto
Chi ha scritto chesto ccà.
CoN. *Sorella di Moracchio...*
Segnato in cubitale.
MoR. Comme comme io so segnato?
CoN. Sicuro per distinguerti.
CRE. Sì - è buon ch' abbi un segnale
CoR. Acciò se mai ti perdi,
Quand' abbi un segno è buono,
Ciascun ti troverà.
CoN. *Elegga suo marito...*
Per ora tutto in bianco.
CoR. Come! il marito in bianco?
CoN, Ma se s' ignora ancora.
MoR. Po quanno l' ha truvato?
CRE. Può farselo a stufato,
Salato-dissalsato
All' olio. o a baccalà.
CoN. *Chi più le vada a genio*
CRE. E che s' è combinato?
MoR. Che Parmetella
CoR. T' è suora.,.
MoR. Ed io le sono frate...
CoN. Oh! teste senza logica.
Che libera ella sia,
E che la mano dia
A chi le garberà.
CRE. (Sceglie me!)
CoR. (Se non mi sceglie?)
CoN. (Se mi scarta!)
MoR. Ehi là! compar?
CoR. Male-male.
CRE. Anzi benone...
Ch' ella scelga chi le piace.
CoR. Tu sei sempre a lei padrone. (*a Mor.*)
MoR.. Conte, io ch' aggio da fa?
CoN. Alla mia protezione
Dei fidarla...

Cre. Oh questo no.
Scelga, scelga. —
Cor. Male, male.
Con. Protezion!
Cre. No!
Con. Sì!
Cor. No!
Mor. Oh!
Cre. (Non farti illudere da quel volpone
(a Mor. tirandolo a sè)
Non comprar chiacchiere, protezione
Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
Ti vuol rinchiudere dentro un astuccio!
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata;
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà!
Mor. (Oh! brutta smorfia! mummia! bestione!
Non sento chiacchere, protezione.
Tu arrovagliare me vun n' cappuccio?
Io voglio metterti n' coppa d' u ciuccio.
Già me sto guardia, sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Isso a cartoccio; io botta dritta;
Isso m' incalza io gli dò qua.)
Con. (Non farti vincere dal ciabattino;
(a Mor. traendolo a parte)
Quello ha di trappole — un magazzino;
Ei già ti voltola dentro ad un sacco;
Ti ha già in iscatola come tabacco.
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata.
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)
Cor. (Ah! brutta smorfia! brutto bestione!
Vuol vender chiacchiere, protezione...
Tu brami mettermi dentro d' un sacco?
Cucirti io voglio un soprattacco...
Già sono in guardia... sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Lui fa cartoccio; io botta dritta;
Egli m' incalza — io gli do qua.) *(partono)*

SCENA ULTIMA

Loggia terrena dell'Osteria.
illuminata a festa.

Tutti gli Attori, ciascuno a suo tempo.

Eva. Vi siete adunque persuasa?
Gel. Sì, sì, ed ho mandato a chiamarla... Eccola.
Pal. (Qui Evaristo!
Sus. (Qualche imbroglio vi è sotto, bisogna scoprire!)
Bar. (*Al conte*) Ecco il momento di presentargli il ventaglio come mi prometteste là in caffè.
Con. Un momento... che fretta...
Cor. Entrate... abbiamo avuto il permesso dalla signora. (*entrano tutti*)
Gel. Candida, cos' è che non hai il ventaglio?
Bar. (*c. s.*) Ora é tempo di darglielo.
Con. In pubblico no...
Eva. (*a Cand.*) Eccone uno se lo accettate. (*dandogli il ventaglio*)
Can. (*Gli volta le spalle*)
Eva. Capisco perchè lo ricusate, ecco la mia discolpa. — Susanna, conosci questo ventaglio?
Sus. È quello che compraste da me, e che io supposi acquistato per regalarlo a Palmetella.
Eva. Palmetella, perchè te lo diedi?
Pal. Per darlo alla signorina, poi mio fratello me lo tolse.
Mor. Ca lo voleva fa piezze piezze; pô se la pigliato compà Coronato.
Cor. Che astratto lo misi sul pancone.
Cre. Al quale essendomi io accostato vistolo lo presi, e ne feci un regalo al signor Conte.
Con. Ed io un dono al signor Baroncino.
Bar. Ma poi ve lo siete ripreso.
Con. E l' ho rimesso nelle mani di Don Evaristo.
Eva. Il quale lo presenta a Donna Candida.
Gel. Vostra consorte. (*unendoli*)
Bar. Signor Conte!... come questa scena!... (*irritato*)
Con. Via, via, siamo buoni amici; concluderemo altro matrimonio più vantaggioso, e poichè per questo

ventaglio che ha fatto girar la testa dal primo al-
l' ultimo, si è formato un matrimonio, combiniamo
anche quello di Palmetella.

PAL. E con chi?

MOR. Cu chi te piace, sceglie, ca nce ne na morra.

CRE. Ci ha preso per majali.

PAL. Io non so fra lor qual scegliere
E m' imbroglio in verità.
Là v' è certo titolato
Che per me fa l' impazzato
Ma gli manca la moneta
Ma gli manca il capital...
Mi direbbe il vicinato
Oh vedete quella grama
Che ha il prurito d' esser dama...
Non è cosa non è cosa
Non mi fa tal nobiltà...

GEL. CAN.
EVA. BAR.
TIM. COR. (Questo colpo vien al conte
L' ha vibrato come va.)

CON. (Il progetto è andato a monte!
È plebaglia, già si sà.)

MOR. COR. (Questa botta viene al Conte
SUS. Glie l' ha data come va.)

PAL. Mi fa l' oste il casca morto
E vorria questa manina,
Se la spera egli ha gran torto
Sente troppo di cucina,
E quel ceffo da stufato
Non mi quadra non mi va.
Sentirei dir per la via
Che sposato ho tal marito
Per mangiar più saporito;
Vè l' ingorda la golosa...
Non è cosa non è cosa
Un trattor non vuò sposar.

CRE. GEL. EVA. BAR. (E quest' altra al tavernaro;
CON. CRE. TIM. CON. Ma chi mai sposar vorrà?)

MOR. (L' altra tocca al tavernaro
A chi mai si sposerà?)

COR. Oh speranze andate a monte
Sono femmine si sà.

PAL. Vi sarebbe un calzolare
Magro magro e mingherlino
Sembra un arco da violino,
Una canna da pescar.
Ma che importa? È a me sì caro,
Ma gli voglio tanto bene,
Che il mio cor fra mille pene
Notte e giorno non riposa: —
Vien m' abbraccia son tua sposa.
La mia mano ti vuo' dar. *(dà la mano a Cre.)*
COR. Ehi Susanna tieni a mente...
SUS. Ecco qui come si fa. *(dà la mano a Cor.)*
GEL. Conte! un cavalier servente...
COR. Se v' aggrada eccolo qua. *(gli dà il braccio)*
BAR. TIM. COR. Ed io sempre allegramente
Vuo' goder mia libertà.
MOR. Ed io sempre allegramente
Vuo' godermela e scialar.
CRE. Con te accanto, oh quanta gente
A calzar da me verrà!
PAL. Con te unita lietamente
La mia vita passerà.
Ragazze semplicette
Se in petto a voi nel core
Mai vi piangesse amore
O il fesse a voi bruciar:
Venite a me ragazze
Che Palmetella sola
A voi potrà dar scuola
Per farvi a tutte l' ore
Di gioia giubilar.

Tutti.

Evviva il gran ventaglio
Cagion d' ilarità;
No, festa come questa
Mai darsi non potrà.

FINE